



LO SCONTRO POLITICO

La vendetta degli amministratori democratici

Raggi bidonata: nessuno vuole i rifiuti romani

Raffica di no dai comuni di Lazio e Umbria: sono fatti vostri. E ora il grosso dovrà andare in Germania e Austria



Rifiuti accatastati nelle strade di Roma [LaPresse]

ENRICO PAOLI

Le lunghe vacanze di Ignazio Marino, sindaco marziano di Roma che ha ballato soltanto una mezza stagione, sono solo un ricordo. Con la presa del Campidoglio dei cinquestelle agosto è diventato un mese normale dove lo straordinario è diventato ordinario. E proprio perché i grillini scommettono sulla normalità questa mattina il sindaco Virginia Raggi ha convocato la giunta. All'ordine del giorno l'emergenza rifiuti e l'urgenza di dare una risposta chiara a tutti coloro che hanno detto no alla monnezza della Capitale.

La prima bordata, in rigoroso ordine di apparizione, arriva dalla rosso-verde Umbria, accogliente con i turisti ma non con i rifiuti degli altri. «L'incapacità dell'amministrazione di Roma non può essere scaricata su Orvieto e su Terni», sostiene in una nota la responsabile ambiente e politiche dei rifiuti del Pd Umbria, Daniela Pimponi, «la discarica di Orvieto non può essere esaurita dai rifiuti di Roma, né può subire ampliamenti tali da poter sostenere il carico di una metropoli al collasso per i prossimi anni». «Ma che siamo su *Scherzi a parte?*», si chiede polemica la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini. Una serie di no talmente perentori, quella dell'esponente dem e del governatore, da far capire che il nocciolo della questione non è tecnico, ma solo e soltanto politico. Avete voluto il Campidoglio, sembrano voler dire i piddini, e ora governate. Da soli.

A sollevare la questione è stato lo stesso sindaco dell'Urbe con la sua relazione in Consiglio comunale. «Stante i contratti in essere», ha affermato Raggi durante la seduta straordinaria, «si chiede priorità di conferimento rispetto a terzi che già conferiscono verso im-

pianti Acea già esistenti (ovvero San Vittore, Aprilia, Orvieto e Terni, ndr) incardinati sull'inderogabile principio comunitario di prossimità e validazione operativa del 51% di proprietà comunale». Politichese spinto per dire che vogliono portarli lì. Apriti cielo. Come in un temporale estivo improvviso sulla Capitale è caduta una gragnuola di «no». No dalla presidente dell'Umbria e dal Pd. No dai sindaci di Orvieto e Terni e anche da quelli di San Vittore del Lazio e Cassino. «Il territorio di Cassino e del Lazio Meridionale, a livello ambientale, ormai da anni subisce situazioni di grave disagio. Pertanto l'emergenza rifiuti della Capitale non deve ricadere, per forza di cose, su altri territori come ad esempio il nostro»,

sostiene il sindaco di Cassino, Carlo Maria D'Alessandro. Una selva di rifiuti, insomma.

Nel frattempo l'assessore all'Ambiente di Roma, Paola Muraro, ha provato a tappare la falla mettendosi attorno allo stesso tavolo con l'assessore regionale ai rifiuti, Mauro Buschini, e l'amministratore unico di Ama Alessandro Solidoro. Al centro dell'incontro la possibilità di aprire un tavolo interistituzionale sul tema della spazzatura della Capitale a cui dovrebbe sedere, secondo i piani delineati dal sindaco della Capitale, anche la Prefettura. Sul caso specifico l'assessore ha tagliato corto: «Non esiste nessun caso Umbria». Detto dalla Muraro è tutto un programma visto che con la Regione non ha parlato di discari-

che. «Che c'entra la discarica adesso?», dice la collaboratrice della Raggi, «non dobbiamo indicare alcun sito di discarica». E i rifiuti romani allora dove vanno? All'estero, ovviamente. Nel corso dell'incontro fra addetti ai lavori l'assessore Buschini ha sostanzialmente ribadito che la pratica per portare i rifiuti in Austria e Germania è a buon punto. La filosofia grillina dei chilometri zero, per ora, è solo un sogno. Come ha ammesso lo stesso sindaco «Roma organizza 4 mila viaggi all'anno con un costo di 80 milioni di euro all'anno», per smaltire ciò che produce.

Il nodo, dunque, resta quello degli impianti che non ci sono. «Per garantire il pieno equilibrio della gestione dei rifiuti in tutta la Regione», spiega l'assessore regionale Buschini «è molto importante che Roma presenti al più presto la propria pianificazione per la gestione e la chiusura del ciclo nella città, senza appesantire altri territori». Del piano per ora non c'è nessuna traccia. In pratica nella Capitale siamo passati dal privato Cerroni che risolveva i problemi del pubblico, al pubblico che non sa come muoversi. «Noi siamo qui. Se la sindaca Raggi ci chiama siamo pronti a dare la soluzione all'emergenza rifiuti a Roma», ribadiva a inizio luglio Manlio Cerroni, il re dei rifiuti, l'uomo che fino a settembre di tre anni fa ha lavorato da protagonista nella gestione della spazzatura, prima che l'ex sindaco Marino lo liquidasse con la chiusura della discarica di Malagrotta. Di fatto è dal 30 settembre del 2013 che sono iniziati i problemi della Capitale e dei suoi cassonetti sempre stracolmi. Quel giorno la discarica è stata chiusa e l'alternativa non è stata creata. Benvenuti a Roma, città a cinque Stelle.

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un percorso di 45 Km

Il Comune dà il via libera al Gra per le biciclette

Viaggiare in auto e con i mezzi pubblici continuerà ad essere un problema. Ma se siete amanti della bicicletta, state tranquilli, fra non molto avrebbe addirittura il vostro raccordo anulare. La Giunta capitolina guidata da Virginia Raggi ha dato il via libera al protocollo di intesa per la realizzazione del Grab, il Grande raccordo anulare delle bici, ciclovie turistiche che consentirà anche a Roma di avere un percorso che toccherà alcuni dei punti storico-archeologici della città. Il protocollo impegnerà Comune, ministero delle Infrastrutture e ministero dei Beni culturali alla realizzazione dei circa 45 chilometri percorso ciclabile. I fondi per la realizzazione sono già stanziati nella legge di Stabilità nel capitolo dedicato alle ciclovie turistiche (altre 3 da nord a sud oltre al Grab: Ciclovie del Sole, Ciclovie degli Acquedotti pugliesi, Ciclovie Venezia-Torino lungo il Po) mentre a Roma spetterà la progettazione e l'esecuzione dei lavori. «Un altro passo verso la mobilità dolce di cui Roma ha bisogno, e in cui è in forte ritardo rispetto alle altre grandi capitali europee», spiega l'assessore alla Città in movimento, ovvero i Trasporti, Linda Meleo, il tratto iniziale partirà dal Colosseo per svilupparsi verso l'Appia Antica, che vedrà dunque una rivisitazione profonda del suo attuale utilizzo».

La polemica

Niente spazzatura? Ti obbligano lo stesso a pagare la Tari

MATTEO MION

Siamo uno dei popoli più fantasiosi del mondo e da sempre l'inventiva ci ha garantito primati ed eccellenze mondiali. Oggi, purtroppo, l'italico ingegno è applicato con stringente ferocia soprattutto in ambito gabelliero e la quantità di tasse dirette e indirette che gravano su cittadini e imprese non ha pari al mondo. I governi si succedono e, dopo i soliti roboanti proclami di riduzione della pressione fiscale da parte dell'inquilino di turno di Palazzo Chigi, per il contribuente i quattrini da pagare in balzelli aumentano sempre.

La faranoica pubblica amministrazione batte in testa in qualsiasi comparto, ma non conosce inefficienze quando deve incassare pecunia. Dicono che Equitalia cambierà nome e abbasserà le soglie di cieca ferocia con cui riscuote gl'insoluti, ma l'appetito fiscale del moloch riscosso non sarà facile da sedare. Una delle tante microtasce che contribuiscono a svuotarci le tasche è la Tari, il vecchio asporto rifiuti reso più accattivante nel lessico e raddoppiato nel prezzo. Se i Comuni asportassero la monnezza con lo stesso zelo con cui esigono il relativo balzello, le strade brillerebbero, invece di offrire ricovero ai ratti.

Personalmente ho una questione aperta con un Comune che mi richiede la Tari 2014 per un immobile disabitato dal 2012 e per il quale ho già pagato indebitamente il periodo d'imposta 2013. Scrive la Ragioneria di Acquaviva Picena: «La tariffa rifiuti è dovuta in quanto residente. Il presupposto della tassazione è l'attitudine a produrre rifiuti, perché si suppone che la persona viva e produca rifiuti in quell'immobile dove ha la residenza». Un capolavoro di logica che apre le porte alla tariffa più fantasiosa del mondo: quella sulla residenza che precede di un nulla quella sull'esistenza. Esisti? Paga!

Il Comune conosce bene il criterio da seguire: verificare il consumo di luce, acqua e gas. Lo stesso che adotta per richiedere la Tari a chi non faccia denuncia di utilizzo di un immobile. In tal modo la ratio della tariffa è salva: posso avere la residenza a Montecarlo e produrre rifiuti a Canicattì. I nostri esattori però si comportano un po' come nel film Totòtruffa, fanno il giochino delle tre carte. Caro Comune, perché non fai la verifica presso l'Enel invece di rubarmi scientemente dei quattrini dalle tasche per girarli pari pari nel salvadanaio della coop di turno che offre vitto e alloggio al clandestino Mohammed appena sbarcato stracarico di fame e diritti? L'onere della mancata produzione di monnezza è a carico del cittadino italiano rispondono piccati ad Acquaviva Picena come a Ostuni: i dati della Pa s'incrociano solo quando fanno comodo e reddito a loro.

Mi permetto un consiglio a chi sta per lasciare un immobile e abbia l'evidente sfortuna di essere un italiano ligo ai doveri civici e in regola con le tasse: se non vuole essere derubato dall'inversione dell'onere della prova gravante sulla sua immondizia, l'ultimo sacchetto di umido lo consegnerà nelle mani del Sindaco e si faccia firmare la ricevuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA